

TEATRO COMUNALE  
CLAUDIO ABBADO FERRARA

PROSA  
STAGIONE 2017 | 2018

da giovedì 12 a domenica 15 aprile

# MISURA PER MISURA

di William Shakespeare  
traduzione Cesare Garboli

adattamento e regia Jurij Ferrini

con

Jurij Ferrini, Rebecca Rossetti, Matteo Alì, Angelo Tronca, Raffaele Musella,  
Lorenzo Bartoli, Elena Aimone, Francesco Gargiulo, Elia Tapognani

scene Carlo De Marino

costumi Alessio Rosati

luci Lamberto Pirrone

suono Gian Andrea Francescutti

regista assistente Marco Lorenzi

we associates / Ufficio Comunicazione Teatro Comunale di Ferrara / foto Bepi Garboli

PRODUZIONE PROGETTO U.R.T. - Compagnia Jurij Ferrini  
in collaborazione produttiva con Fondazione del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

*durata 160 minuti compreso un intervallo*



## VESTIRE LE PAROLE DI SHAKESPEARE.

Estratto dalla conversazione con Jurij Ferrini  
di Ilaria Godino

**Misura per misura** è una commedia "nera", in cui nessuno è realmente quello che appare... Come legge questa natura equivoca del testo?

Le ambivalenze sono un bel materiale per gli interpreti, perché permettono di affrontare le sfumature e la complessità dell'animo umano. E ambigui sono tantissimi personaggi di questa commedia nera: prendiamo il cattivo, il vicario Angelo, freddo e duro. Sembra spietato, e in realtà fino al momento in cui vede Isabella e se ne invaghisce profondamente, facendo scattare in lui il meccanismo della concussione, non fa che applicare la legge con severità. Tutto ciò che accade va letto al netto dell'elemento favolistico [...] questa è una delle armi più potenti che Shakespeare aveva al suo attivo: la profonda conoscenza dell'indole degli uomini e la capacità di riuscire a raccontare le tante contraddizioni di ogni individuo. In questa, che è una delle opere cronologicamente più vicine ad *Amleto*, creata in anni in cui lo scrittore aveva dato maggior prova di maturità compositiva, Shakespeare riesce a far emergere le istanze di tutti i personaggi, così come ciò che li spaventa, li muove, li fa soffrire. Rivolgersi a un paese che ha sete di giustizia e di lotta alla corruzione, mettere in galera qualcuno che corrompe o evade, è chiaro che tocca profondamente gli spettatori. Isabella invece porta avanti un'istanza di perdono: del resto il Ministero si chiama di Grazia e Giustizia, ma oggi sembra più quello della sola giustizia...

È difficilissimo trovare traduzioni utilizzabili, lamentava Luca Ronconi. Cosa l'ha attratta nella versione di Cesare Garboli?

Il linguaggio di Garboli è meraviglioso, perché semplice ed elevato allo stesso tempo. Usa tutti i registri, riuscendo a trasformare il *blank verse* shakespeariano, quindi il pentametro giambico, in endecasillabo. Garboli lo spiega nella bella prefazione della traduzione: tutto ciò rende molto comprensibile la storia ai nostri contemporanei, senza renderla banale o insignificante dal punto di vista lessicale. E questa traduzione la dobbiamo al maestro Ronconi perché ha individuato nel 1992 in Garboli una persona che conosceva bene il teatro, ma anche un grande poeta che traduceva fronteggiando una complessità e una ricchezza che sono intraducibili. [...] Per me le parole sono tutto: il teatro shakespeariano era scritto proprio per questo,

perché le frasi evocassero i mondi e i personaggi. Non c'era quasi nulla in scena, lo spettacolo si svolgeva su un palco all'aperto, tutto era soltanto immaginato. Ed è stato faticoso inscatolarlo: è difficilissimo vestire le parole di Shakespeare, inquadrarle all'interno di una scenografia, perché sono più potenti di qualsiasi immagine. [...] Le parti in prosa sono sempre divertenti, mai volgari. Shakespeare ci andava giù pesante, ma con Garboli le allusioni sono forti e precise, ma non oscene.

**Misura per misura** è un dramma che parla molto di moralità, mentre il cuore del discorso è sulla legalità.

La legalità è l'ordinamento su cui si basa la convivenza tra i cittadini di questa Vienna immaginaria. Più che etica e moralità, che sono regolamentate dalle leggi, la mancanza di etica o di moralità fa sì che le leggi ci siano, ma siano violate. In questo testo c'è un ulteriore elemento di riflessione: la forza del perdono, metafora dei conflitti che ci appaiono insanabili, come quelli più spaventosi del mondo che conosciamo. Isabella è un personaggio dalla forte spiritualità, che chiede grazia per il fratello, ma poi passerà per l'inferno credendo che sia stato giustiziato. Il Duca va fino in fondo per vedere se c'è nelle persone la capacità di perdono, che produce però una sofferenza enorme. L'atto più grave è l'odiosa concussione che Angelo fa nei confronti di Isabella: una proposta oscena.

In un mondo eminentemente maschile, le donne agiscono con la forza della ragione e, quando questa non basta, del sotterfugio, per poter essere ascoltate...

Isabella e Mariana usano entrambe argomentazioni forti. La loro arma vincente è la capacità di dialogare, un dono meraviglioso della parte del mondo femminile, che è un peccato che venga messo da parte quando si raggiungono ruoli di potere. Anche Riccardo III, che è una assassino sanguinario che non ha problemi nello sterminare gli uomini, è in difficoltà nelle lunghe scene dialettiche, quando le donne gli tengono testa. Fino alla fine del Seicento le donne non recitavano e gli autori erano quasi esclusivamente uomini: pochi hanno scritto personaggi femminili che non parlassero d'amore. Penso ad Antigone, che portava avanti un'idea politica. Isabella è un personaggio paragonabile alla forza di Antigone, ma sul piano della spiritualità.

per approfondire

venerdì 13 aprile, al termine della rappresentazione pomeridiana

**LA COMPAGNIA INCONTRA IL PUBBLICO**



ISO 9001  
ISO 20121  
BUREAU VERITAS  
certification

